



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



CENTRO STUDI E SERVIZI

AZIENDA SPECIALE
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO
Azienda con Sistema Qualità UNI EN ISO 9001
Organismo di Mediazione (n. 1025) e Ente di formazione (n. 415) accreditato presso il Ministero della Giustizia

Rapporto sull'Economia del mare 2019

14 Giugno 2019

Un contributo alla conoscenza
della blue economy
nelle province di
Grosseto e Livorno

Indice

PREMESSA	3
INTRODUZIONE	4
1. LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE BLU	6
2. VALORE AGGIUNTO BLU.....	20
3. OCCUPAZIONE BLU.....	27
4. UNO SGUARDO D'INSIEME.....	33

PREMESSA

Il *Centro Studi e Servizi*, azienda speciale della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, ha deciso di rinnovare anche per il 2019 la redazione di uno specifico rapporto di approfondimento sulla *Blue economy* nelle province di Grosseto e Livorno. Tale decisione è stata determinata dalla considerazione della rilevante importanza che essa riveste per un sistema economico locale, fortemente e storicamente legato al mare.

L'obiettivo principale del rapporto, in linea con quanto prodotto negli anni passati, è quello di portare un contributo alla conoscenza di un settore che, pur nella naturale evoluzione temporale, ha inciso e continua a incidere sullo sviluppo di tutto il sistema imprenditoriale che si estende da Collesalveti a Capalbio, isole comprese.

La notevole documentazione statistica elaborata, e di cui solo una selezionata sintesi viene riportata nel rapporto, è stata come sempre ricavata, quando non diversamente specificato, dalle analisi realizzate con cadenza annuale da un *team* di esperti del sistema camerale appartenenti a: Unioncamere, Si Camera, Istituto Tagliacarne.

Queste analisi da cui originano i rapporti nazionali sull' *Economia del Mare* costituiscono nel panorama italiano un importante riferimento scientifico per la quantità dei dati trattati e soprattutto per la rigorosa metodologia d'indagine utilizzata. Metodologia che, anno dopo anno, si è affinata cercando, tra le altre cose, di fornire indicatori statistici in grado di provocare spunti, elementi e considerazioni sui risvolti socio-economici del settore.

Ci auguriamo che i risultati di queste analisi siano tenute nella massima considerazione nei più elevati livelli politici allorquando verranno assunte decisioni in grado di impattare sul sistema produttivo.

Nel nostro piccolo con questo rapporto di sintesi, anche quest'anno, andiamo a declinare l'*esperienza* nazionale sui territori di riferimento della *Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno*, con l'obiettivo di contribuire concretamente alla conoscenza dei processi di sviluppo locale ed allo sforzo comune di definire, insieme alle altre Istituzioni e agli attori economici e sociali, le modalità più idonee per una efficace *governance* del territorio e del mare.

Il Presidente
Riccardo Breda

INTRODUZIONE

Prendendo in esame tutte le attività economiche che in qualche modo dipendono dal mare, l'economia *blu* dell'Unione europea¹ vale oltre 5 milioni di posti di lavoro e quasi 500 miliardi di euro all'anno² in termini di valore aggiunto.

Secondo la Commissione Europea *“Una ricerca, un'innovazione e una cooperazione migliori offriranno nuove potenzialità economiche: entro il 2020 l'occupazione nel settore dell'economia blu potrebbe aumentare di 1,6 milioni di posti di lavoro e avrà un valore aggiunto di circa 600 miliardi di euro.”*

Occorre inoltre tener conto che il 75% del commercio estero dell'Europa³ e il 37% degli scambi all'interno dell'UE⁴ si svolgono via mare. Molte di queste attività si concentrano essenzialmente, ma non esclusivamente, lungo i 68 mila km di coste europee, per quanto anche Paesi/città senza sbocco sul mare ospitano sul loro territorio importanti imprese con attività produttive connesse alla *Blue economy*.

In sostanza il mare e le coste costituiscono un connubio imprescindibile per lo sviluppo economico. Per di più, data la loro conformazione geografica aperta verso l'esterno, porti e comunità costiere sono per loro natura *focolai* di nuove idee e fonti di ispirazione per l'innovazione. Del resto basta pensare che oltre la metà della popolazione europea vive in un territorio che si estende a non più di 50 km dal bagnasciuga e tende a concentrarsi nelle aree urbane costiere.

Nel contesto europeo l'Italia apporta un contributo assai importante: 7.500 km di costa, 15 regioni e 600 comuni bagnati dal mare per un totale di circa 20 milioni di abitanti, oltre 5 mila siti di balneazione su 13 mila in tutta Europa⁵.

Nel 2017 in **Italia** a *muovere* la *Blue economy*⁶ sono poco meno di 200 mila imprese (per la precisione 194.516), un'*operatività* a cui si associa un valore aggiunto di oltre 45 miliardi di euro ed un'occupazione pari a circa 880 mila unità lavorative. La ricchezza e l'occupazione prodotte direttamente dalla dotazione imprenditoriale “specializzata” sono solo una parte del benefico effetto generato sull'intera economia nazionale in quanto i dati citati non contabilizzano gli effetti a monte ed a valle dell'attività del settore. Infatti, per ogni euro prodotto direttamente dalle imprese dell'Economia del mare gli studi realizzati nel tempo da Unioncamere stimano che se ne attivi un altro 1,9 per effetto delle relazioni esistenti con il resto dell'economia che integrano, quasi raddoppiandolo, il beneficio generato direttamente.

¹ Escluse le attività militari.

² Secondo i dati dello studio sulla crescita *blu* “*Scenarios and drivers for sustainable growth from the oceans, seas and coasts*” (Scenari e fattori di una crescita sostenibile legata agli oceani, ai mari e alle coste), ECORYS, 2012. <https://webgate.ec.europa.eu/maritimeforum/content/2946>

³ In volume.

⁴ Per tonnellata-chilometro.

⁵ L'Italia è il Paese con il maggior numero di spiagge in Europa in quanto presenta il 35,8% di tutte le coste balneabili del continente europeo. *Per la fonte Economia del Mare del Lazio Secondo rapporto.*

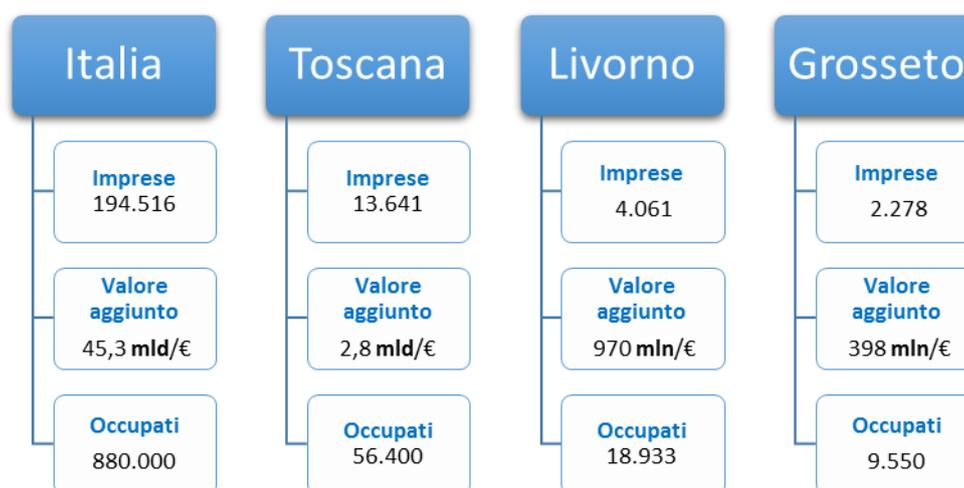
⁶ Se non diversamente riportato i dati esposti hanno come fonte Unioncamere-Si Camera -Tagliacarne o sono un'elaborazione degli stessi a cura del Centro Studi e Servizi della CCIAA della Maremma e del Tirreno.

Restringendo l'orizzonte alla **Toscana**, il tessuto imprenditoriale *blu* è costituito da 13.641 imprese che nel 2017 hanno originato un valore aggiunto che sfiora i tre miliardi di euro, impiegando oltre 56 mila unità lavorative.

Nelle sole province di **Grosseto e Livorno** hanno sede 6.339 imprese in cui sono occupate 28.500 persone, un potenziale che ha generato direttamente circa 1,4 mld/€ di valore aggiunto senza contare quanto prodotto, come sopra evidenziato, dalle attività collegate a monte ed a valle. Utilizzando un valore medio del moltiplicatore⁷ relativo al Centro Italia⁸ si può stimare, per Livorno e Grosseto nel complesso, un ulteriore valore aggiunto *attivato* in un anno dall'Economia del mare pari a circa 2.600 mln/€, quasi il doppio di quello derivante direttamente dal settore. Questa cifra, sommata a quanto prodotto dalla *Blue economy* in senso stretto, porta il valore aggiunto totale *blu* delle due province a sfiorare i 4 miliardi di euro.

Graf.1 - L'Economia del mare in numeri

Imprese registrate, Valore aggiunto diretto e Occupati. Dati al 31.12.2017



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -Si.Camera

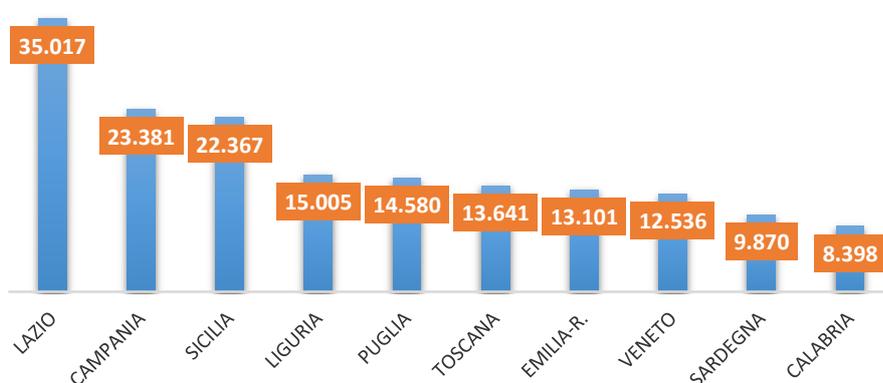
⁷ Per poter effettuare una stima del valore effettivamente prodotto a monte ed a valle da alcuni anni i ricercatori di Unioncamere-Si Camera- Istituto Tagliacarne hanno “costruito” un particolare indice, cosiddetto moltiplicatore, che nel tempo è stato sempre più affinato. Per la metodologia di calcolo del moltiplicatore si rinvia a quanto riportato negli appositi studi di Unioncamere-Si Camera- Istituto Tagliacarne.

⁸ Coincidente con quello medio nazionale di 1,9.

1 – LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE “BLU”

A fine 2017 le 13.641 imprese *blu* della Toscana costituiscono il 7% circa di quelle esistenti a livello italiano. In una ipotetica graduatoria delle regioni la Toscana risulta sesta per consistenza numerica di imprese del settore. Le prime tre posizioni sono appannaggio di Lazio, Campania e Sicilia seguite da Liguria e Puglia.

Graf. 2 - Le prime 10 regioni italiane per numerosità delle imprese blu - Anno 2017



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Con riferimento invece alla graduatoria regionale per incidenza delle imprese *blu* sul totale economia⁹ nelle prime tre posizioni troviamo Liguria, Sardegna e Lazio. La Toscana è 11esima preceduta dall’Abruzzo e seguita dall’Emilia Romagna. Il rapporto di incidenza regionale (3,3%) è perfettamente in linea con il dato medio italiano (3,2%) tant’è che la Toscana si trova praticamente a metà classifica.

Limitando l’analisi ai soli comuni costieri l’economia *blu* toscana incide per il 14,4% sul tessuto imprenditoriale complessivo, dato decisamente superiore alla media italiana del 9,4%.

Il 46,5% delle imprese *blu* della Toscana risulta insediato nel territorio compreso tra Collesalveti e Capalbio; per l’esattezza ha sede in provincia di Livorno il 29,8% delle imprese *blu* regionali, mentre il contributo della provincia di Grosseto all’imprenditorialità *blu* toscana è pari al 16,7%.

In sostanza la costa relativa al territorio ricadente nelle competenze della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, se confrontata ad altre realtà territoriali, può vantare numeri di tutto rispetto sul fronte *Blue economy*: in termini assoluti si tratta di 6.339 imprese di cui 4.061 a Livorno e 2.278 a Grosseto, rispettivamente il 2,1% e l’1,2% del totale nazionale.

⁹ Con totale economia si intende tutte le imprese, indipendentemente dall’attività economica espletata, iscritte al Registro delle imprese territorialmente competente.

Tab. 1 - Le imprese blu di Grosseto e Livorno nel contesto regionale - Anno 2017					
<i>Graduatoria province toscane per numerosità imprese blu</i>		<i>Graduatoria per incidenza % delle imprese blu della singola provincia sul totale regionale</i>		<i>Graduatoria per incidenza % delle imprese blu della singola provincia sul totale provinciale</i>	
Livorno	4.061	Livorno	29,8	Livorno	12,4
Lucca	2.957	Lucca	21,7	Grosseto	7,8
Grosseto	2.278	Grosseto	16,7	Massa-Carrara	7,7
Massa-Carrara	1.748	Massa-Carrara	12,8	Lucca	6,9
Pisa	1.691	Pisa	12,4	Pisa	3,8
Firenze	456	Firenze	3,3	Firenze	0,4
Arezzo	130	Arezzo	1,0	Pistoia	0,4
Pistoia	128	Pistoia	0,9	Arezzo	0,3
Prato	99	Prato	0,7	Siena	0,3
Siena	93	Siena	0,7	Prato	0,3
TOSCANA	13.641	TOSCANA	100,0	TOSCANA	3,3
<i>Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera</i>					

Fanno parte di questo settore il 12,4% delle imprese complessivamente operanti a Livorno ed il 7,8% di quelle insediate a Grosseto, per un valore complessivo delle due province del 10,2%. L'impatto sul tessuto economico è significativo considerato che a livello nazionale la percentuale, includendo nel computo i comuni non litoranei, si ferma al 3,2%.

Come già accennato, limitando l'analisi ai soli comuni costieri l'economia blu italiana incide per il 9,4% sul tessuto imprenditoriale complessivo; come per la Toscana, anche in questo caso, il valore risulta inferiore al 12,9% rilevato per l'area Livorno-Grosseto. Singolarmente per i due territori si calcola un'incidenza delle imprese litoranee blu sul totale tessuto imprenditoriale costiero pari a 13,6% nella zona livornese e 11,8% in Maremma. Del resto i comuni costieri interessati sono 22 su 47 ed accolgono circa l'80% della popolazione totale.

Valutando il fenomeno in termini assoluti e con riferimento al complesso dei comuni (litoranei e non), Livorno risulta la provincia toscana con il più alto numero di imprese legate all'Economia del mare, seguita da Lucca e subito dopo da Grosseto.

Se allarghiamo il contesto di riferimento all'Italia, prima classificata, per numerosità di imprese blu, è Roma mentre Livorno si colloca al 9° posto e Grosseto è 27esima.

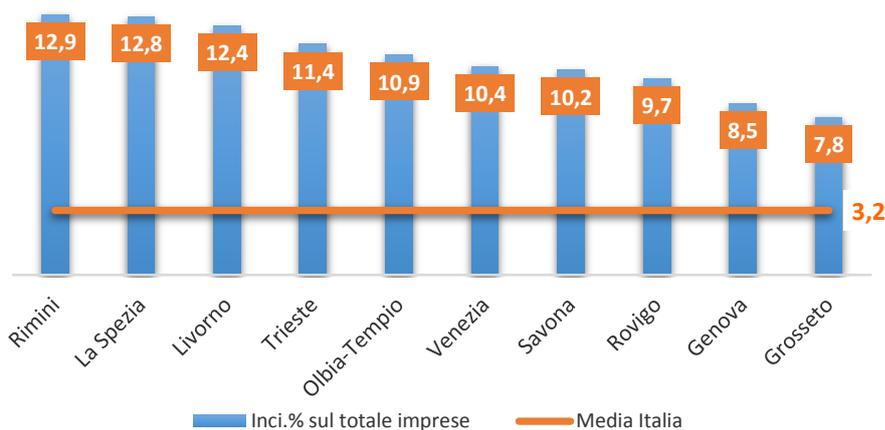
Graf. 3 - Le prime 10 province italiane per numerosità delle imprese blu - Anno 2017



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Nella graduatoria delle province italiane per incidenza dell'Economia del mare sul tessuto imprenditoriale il primo posto è appannaggio di Rimini (12,9%) seguita subito dopo da La Spezia (12,8%) e Livorno (12,4%). A seguire troviamo Trieste, Olbia-Tempio, Venezia e Savona sempre con percentuali di incidenza a due cifre ($\geq 10\%$). Grosseto si colloca in decima posizione (7,8%) preceduta da Genova (8,5%).

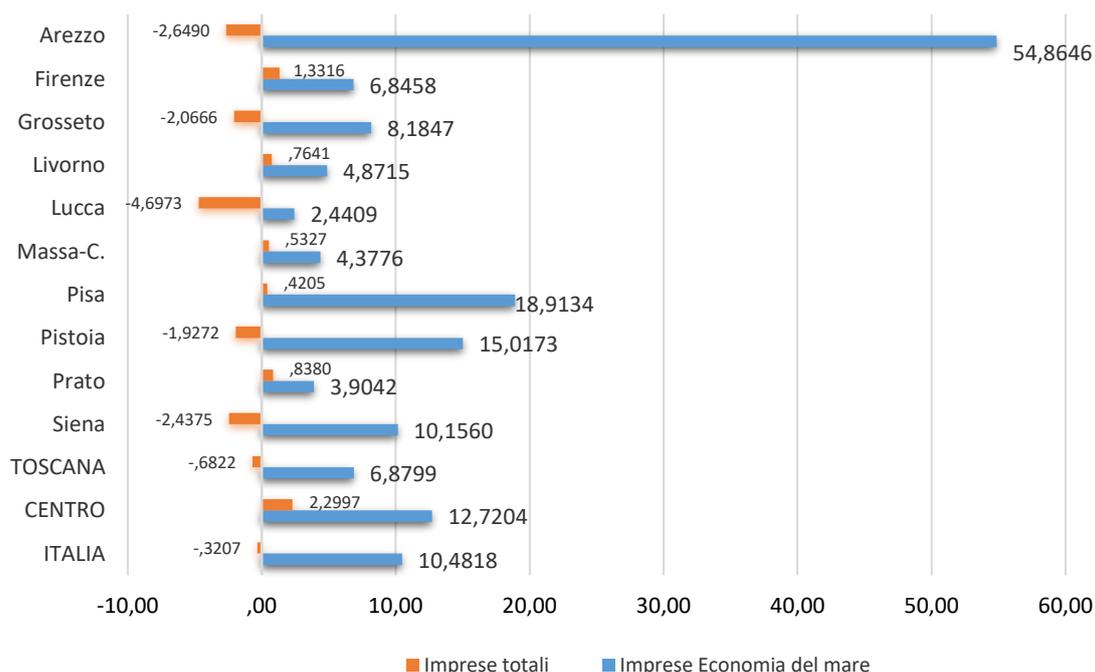
Graf. 4 - Le prime 10 province italiane per incidenza % delle imprese blu sul totale imprese locali - Anno 2017



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Tra il 2011 ed il 2017 le imprese legate all'Economia del mare di norma hanno registrato un importante sviluppo, contrariamente a quanto avvenuto, ad eccezione di Livorno, per la parte restante del tessuto imprenditoriale operante nelle altre tipologie di attività.

Graf. 5 - Variazione % 2017/2011 della numerosità delle imprese dell'economia del mare e totali per le province della Toscana Confronto con media Centro Italia e Totale Italia



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Nel periodo 2011-2017 in Italia il settore *blu* cresce del 10,5% ed il resto dell'economia segna invece il passo con un -0,3%. Al contempo, in Toscana e nelle province di Livorno e Grosseto la *Blue economy* realizza un incremento rispettivamente del 6,9%, 4,9% e 8,2% mentre la restante parte dell'universo imprenditoriale si contrae a Grosseto (-2,1%) e nella media regionale (-0,7%). In tale contesto Livorno è l'eccezione che conferma la regola, in quanto nel periodo in esame anche il tessuto imprenditoriale complessivo è lievemente cresciuto (+0,8%), seppur in misura inferiore rispetto alle imprese dell'Economia del mare (+4,9%).

A livello nazionale Arezzo e Bolzano, a seguito dei particolarmente contenuti valori di partenza, sono le province che hanno realizzato il maggior incremento percentuale di periodo, benché in questi territori l'assenza del mare determini un'incidenza del settore sul totale economia piuttosto relativa (0,3% Arezzo e 0,4% Bolzano).

Il risultato di Bolzano influenza in modo determinante quello del Trentino Alto Adige, regione dove l'incremento di periodo del settore *blu* è massimo tra tutte le regioni italiane, risultato condizionato, come detto, dal basso impatto *blu* di partenza.

Tra le province con la più alta incisività della *Blue economy* nel sistema economico provinciale (nell'ordine Rimini, La Spezia, Livorno, Trieste e Olbia-Tempio) gli incrementi più elevati in termini di imprese tra il 2011 ed il 2017 si registrano a Olbia-Tempio e La Spezia (rispettivamente +15,6% e +15,5%). Il terzo miglior risultato del gruppo è quello di Livorno, dove le imprese sono cresciute del 4,9%, mentre Rimini perde l'1,8% della dotazione locale di imprese *blu*.

I risultati esposti dipendono, ovviamente, non solo dalla composizione del tessuto imprenditoriale locale ma anche dalla definizione del settore e quindi dalle attività economiche incluse.

Secondo la *classificazione* elaborata dal team di ricercatori di Unioncamere l'Economia del mare si articola in 7 filiere:

1. Ittica
2. Industria delle estrazioni marine
3. Cantieristica
4. Movimentazione di merci e passeggeri via mare
5. Servizi di alloggio e ristorazione
6. Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale
7. Attività sportive e ricreative

Per addivenire a questa suddivisione sono state estrapolate dalla classificazione Ateco 2007 (con dettaglio alla quinta cifra) le attività più *espressive* di questi sette comparti. In alcuni casi è stato necessario formulare delle ipotesi iniziali sulla base delle quali procedere alla selezione ed estrapolazione delle attività da includere in filiera¹⁰.

Tab. 2 - Numero di imprese per filiera blu 2017							
	<i>Filiera ittica</i>	<i>Industria delle estrazioni marine</i>	<i>Filiera della cantieristica</i>	<i>Movimentazione di merci e passeggeri via mare</i>	<i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale</i>	<i>Attività sportive e ricreative</i>
Grosseto	219	8	257	118	1.154	38	485
Livorno	338	9	440	475	2.112	54	634
CCIAA MT	557	16	696	594	3.266	62	1.119
TOSCANA	1.328	27	2.395	835	6.146	460	2.451
CENTRO	6.149	122	7.589	2.449	27.997	1.818	10.621
ITALIA	33.705	494	27.093	11.234	84.812	7.287	29.891

Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -Si.Camera

Il successivo grafico 6 mostra il peso percentuale di ciascuna filiera sul totale economia *blu* del singolo territorio con specifico riferimento a al territorio delle province di Grosseto e Livorno, della Camera di Commercio Maremma e Tirreno, della regione Toscana, del raggruppamento delle regioni del Centro Italia nonché dell'Italia nel suo complesso.

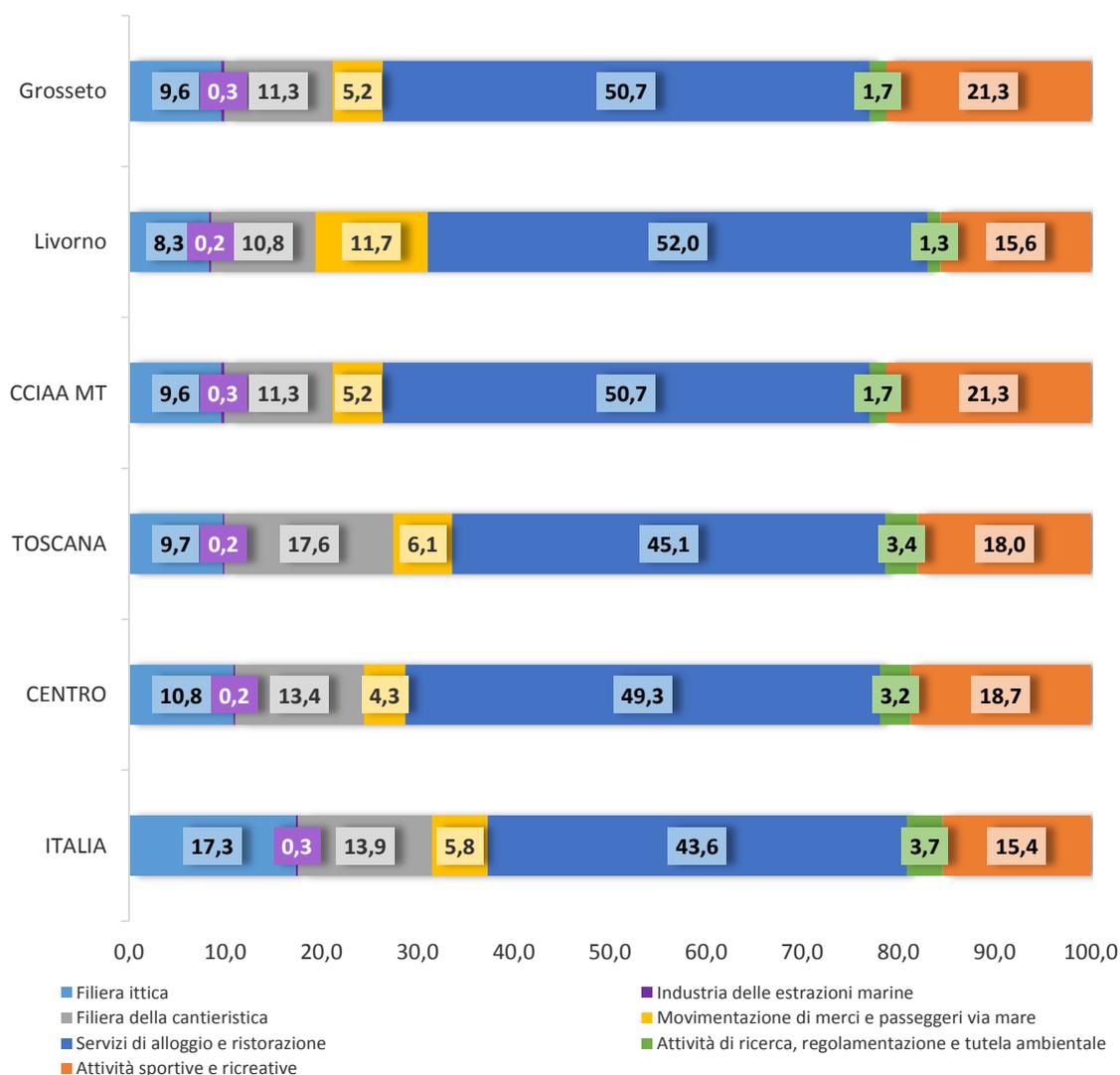
¹⁰ Per maggiori dettagli metodologici si rimanda alla lettura del secondo e sesto rapporto nazionale sull'Economia del mare realizzato da Unioncamere-Si-Camera.

La maggior parte delle imprese *blu* tende a concentrarsi nel settore dei *Servizi di alloggio e ristorazione* con pesi diversi a seconda del territorio. Un'altra percentuale consistente di imprese è presente nell'ambito delle *Attività sportive e ricreative*, della *Cantieristica*, della *Movimentazione merci e passeggeri via mare* o della filiera *Ittica*. Soltanto una piccola nicchia di *Blue enterprises* si dedica all'*Industria delle estrazioni marine* o alle *Attività di ricerca regolamentazione e tutela ambientale*.

Le due province di interesse presentano alcune specifiche peculiarità. Grosseto mostra una maggior vocazione per il comparto *Ittico* e per le *Attività sportive e ricreative*, mentre a Livorno risulta accentuato il peso delle attività di *Movimentazione merci e passeggeri* e di *Alloggio e ristorazione*.

Graf. 6 - Suddivisione per filiera delle imprese blu 2017

Valori in percentuale rispetto al totale

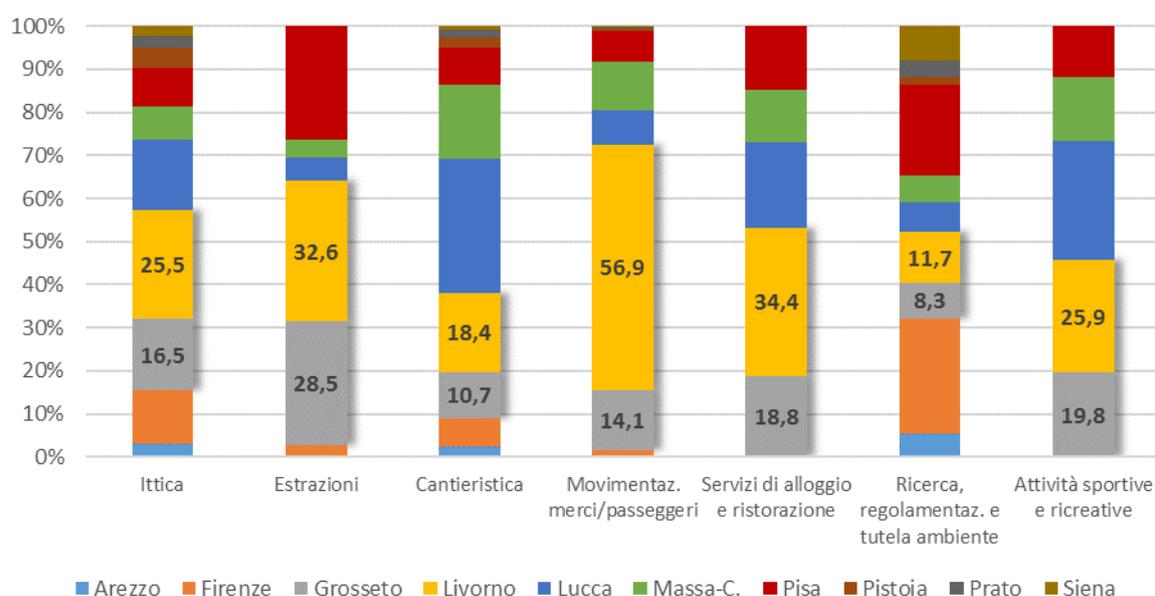


Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Il grafico 7 riporta il contributo di ciascuna provincia toscana alla dotazione imprenditoriale complessiva della filiera regionale.

Grosseto e Livorno offrono un contributo di rilievo alla determinazione del totale regionale di tutte le filiere seppure con percentuali diverse. La somma dei contributi delle due province supera il 50% della dotazione toscana nei casi di *Movimentazione merci e passeggeri*, *Estrazioni marine* e *Servizi di alloggio e ristorazione*.

Graf. 7 - Il contributo delle singole province toscane al totale di filiera regionale blu 2017



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Anche rispetto al totale nazionale di filiera ciascun territorio apporta un diverso contributo. Livorno e Grosseto insieme detengono un'interessante percentuale del tessuto imprenditoriale *blu* dedicato a *Movimentazione merci e passeggeri via mare*, *Servizi di alloggio e ristorazione*, *Attività sportive e ricreative* e *Industria delle estrazioni marine*.

Con riferimento ai contesti territoriali di Livorno, Grosseto, Toscana, Centro Italia ed Italia, nel periodo 2011-2017 si assiste ad una crescita diffusa ed importante della numerosità delle imprese nelle filiere *Alloggio e ristorazione*, *Ricerca-regolamentazione-tutela ambientale* e *Attività sportive e ricreative*.

Per contro si registra una generale e significativa contrazione della dotazione imprenditoriale relativa alle filiere dell'*Ittica*, delle *Estrazioni marine* e della *Cantieristica*.

Un'annotazione a parte merita la *Movimentazione merci e passeggeri via mare* dove la dotazione imprenditoriale di Livorno, Grosseto, Toscana e Centro Italia diminuisce mentre in Italia mediamente cresce.

	<i>Ittica</i>	<i>Estrazioni marine</i>	<i>Cantieristica</i>	<i>Movimentazione merci e passeggeri</i>	<i>Alloggio e ristorazione</i>	<i>Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale</i>	<i>Attività sportive e ricreative</i>	<i>Totale</i>
Livorno	-6,5	-0,8	-15,6	-1,0	13,6	31,0	5,3	4,9
Grosseto	-3,2	-13,2	-7,1	-0,6	12,8	103,1	11,7	8,2
CCIAA MT	-5,2	-7,0	-12,7	-0,9	13,3	53,7	8,0	6,0
<i>TOSCANA</i>	<i>-4,6</i>	<i>-10,0</i>	<i>-8,2</i>	<i>-2,5</i>	<i>15,0</i>	<i>53,9</i>	<i>9,8</i>	<i>6,9</i>
<i>CENTRO</i>	<i>-1,4</i>	<i>-6,8</i>	<i>-6,6</i>	<i>-2,6</i>	<i>26,2</i>	<i>31,5</i>	<i>8,8</i>	<i>12,7</i>
<i>ITALIA</i>	<i>-1,4</i>	<i>-13,6</i>	<i>-6,0</i>	<i>1,6</i>	<i>23,2</i>	<i>34,6</i>	<i>9,9</i>	<i>10,5</i>

Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera 2017

Di seguito introduciamo un **focus sull'imprenditoria giovanile, straniera, femminile e artigiana.**

In Italia si contano poco più di 19 mila imprese *blu* guidate da giovani imprenditori sotto i 30 anni; dette imprese rappresentano il 9,8% del totale imprese dell'Economia del mare.

La Toscana contribuisce con un apporto di 987 imprese (5,2% del totale nazionale) ovvero il 7,2% del totale *Blue Economy* regionale, un dato nettamente inferiore a quello medio nazionale (9,8%).

Le imprese *blu* guidate da giovani ed insediate nel territorio compreso tra Collesalveti e Capalbio sono 432 (282 a Livorno e 150 a Grosseto) ed incidono complessivamente per il 6,8% sull'Economia del mare locale (7% Livorno, 6,6% Grosseto) ma soprattutto rappresentano il 43,8% dell'imprenditoria giovanile regionale *blu*.

Livorno è la provincia toscana con il maggior numero di imprese giovanili aventi un *core business* legato alla risorsa *mare* (28,6% del totale regionale), seguita nell'ordine da Lucca (18,7%), Pisa (17,8%) e Grosseto (15,2% del totale regionale); da ciò consegue anche un significativo valore dell'incidenza del tessuto imprenditoriale giovanile *blu* insistente sulle province di Livorno e Grosseto sul totale *Blue youth enterprises* del Centro Italia (9,1%).

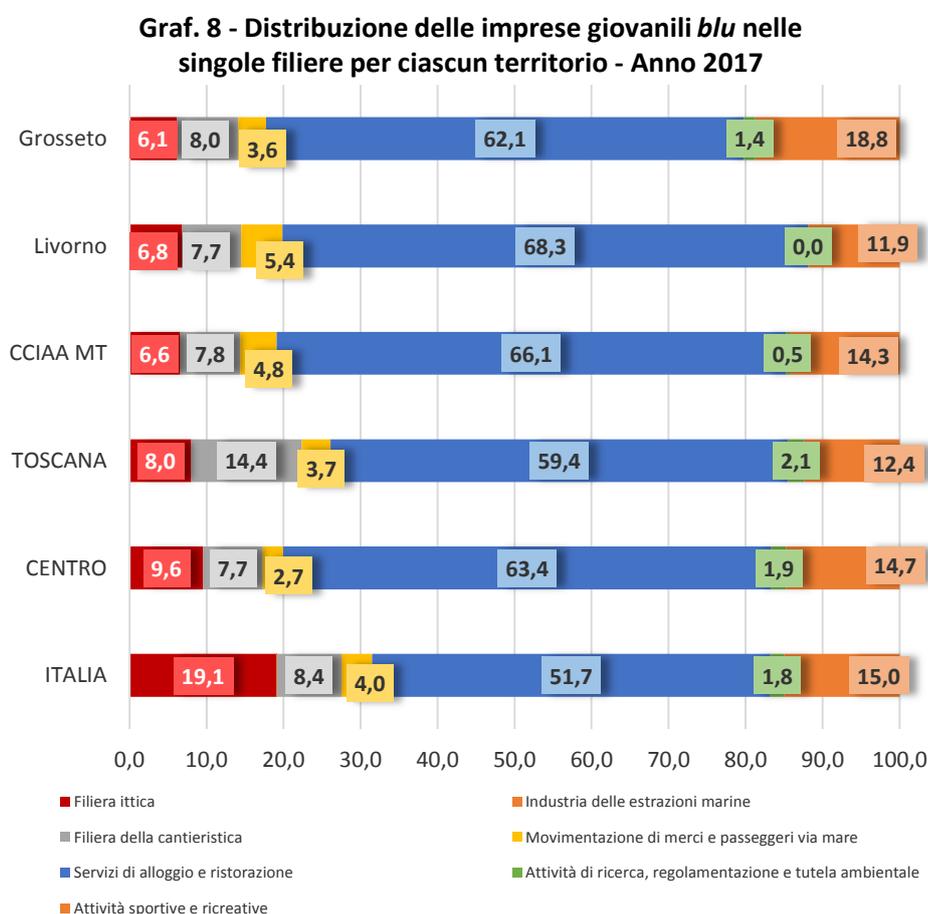
Nel complesso delle province italiane, quelle dove le imprese giovanili *blu* pesano maggiormente sul totale Economia del mare sono Ferrara, Avellino e Crotone, tutte con un'incidenza percentuale superiore al 17%. Livorno (7%) e Grosseto (6,6%), in una ipotetica graduatoria per incidenza delle imprese giovanili *blu* nell'Economia del mare, si collocano rispettivamente in 83^a e 87^a posizione. In generale l'impatto dell'imprenditoria giovanile *blu* su quella *blu* totale nell'area Maremma-Tirreno si presenta inferiore sia alla media regionale (7,2%) sia alla media nazionale (9,8%).

Tale aspetto evidenzia quindi per certi rilievi una criticità di fatto relativa alla cosiddetta staffetta generazionale.

Infatti diverse attività riconducibili alle filiere *blu* (si pensi per esempio al mondo della pesca professionale così come quello della cantieristica navale afferente ai lavori di *refit* delle

imbarcazioni a vela) non sembrano manifestare un particolare *appeal* per le nuove generazioni nonostante le potenzialità imprenditoriali ed economiche.

Guardando in particolare ai soli territori di Grosseto e Livorno oltre il 66,1% dell'imprenditoria giovanile dell'Economia del mare opera nella filiera dei *Servizi di alloggio e ristorazione* (Grosseto 62,1%, Livorno 68,3%), mentre un buon 14,3% svolge *Attività sportive e ricreative* (Grosseto 18,8%, Livorno 11,9%). Alcune giovani imprese, nonostante quanto sopra riportato operano anche nella *Cantieristica* (Grosseto 8%, Livorno 7,7% e 7,8% nel complesso delle due province), nella filiera *Ittica* (6,6% nel complesso, Grosseto 6,1%, Livorno 6,8%) e nella *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* (4,8% nel complesso, Grosseto 3,6%, Livorno 5,4%). Sul fronte delle *Estrazioni marine* non vi sono giovani imprenditori né a livello locale né in Toscana: sono solo 6 in tutta Italia distribuite tra le Isole maggiori e la Calabria.



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Per le *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* si segnala la presenza di 2 giovani imprese a Grosseto ma nessuna a Livorno. In Toscana se ne contano 21 ed in Italia 344.

Rispetto al 2011 in Italia si registra un incremento delle imprese giovanili *blu* pari al 3,3% grazie alla positiva evoluzione delle filiere *Movimentazione merci e passeggeri via mare, Attività di alloggio e ristorazione e Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (in negativo le altre filiere).

Al contrario la Toscana perde l'1,1% delle attività legate al mare gestite da soggetti *under 30* per effetto della contrazione del tessuto imprenditoriale *blu* giovanile delle filiere *Ittica, Cantieristica e Attività sportive e ricreative*.

In sintonia con la Toscana anche Livorno vede diminuire le *Blue youth enterprises* del 2,7% a seguito di una maggioranza di filiere con dinamica negativa: solo nelle *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* e nelle *Attività sportive e ricreative* si registra un *trend* positivo delle imprese giovanili *blu*.

Al contrario su Grosseto è da segnalare un buon dinamismo degli *under 30* nella filiera *Ittica*, nelle *Attività di alloggio e ristorazione* ed in quelle *sportive e ricreative* tanto che nel complesso si arriva ad un +4,5% di imprese giovanili *blu*.

In Italia **le imprese blu guidate da stranieri** sono 12.084 ed incidono sul complesso dell'Economia del mare per il 6,2%. Esse risultano prevalentemente concentrate (graf.9), nell'ordine, tra *Servizi di alloggio e ristorazione, Cantieristica e filiera Ittica*. Nella filiera delle *Estrazioni marine* le imprese straniere *blu* sono soltanto 4 di cui una in Toscana.

In Toscana le 804 imprese straniere *blu* costituiscono il 5,9% della *Blue economy* del territorio ed il 6,7% delle imprese straniere *blu* nazionali.

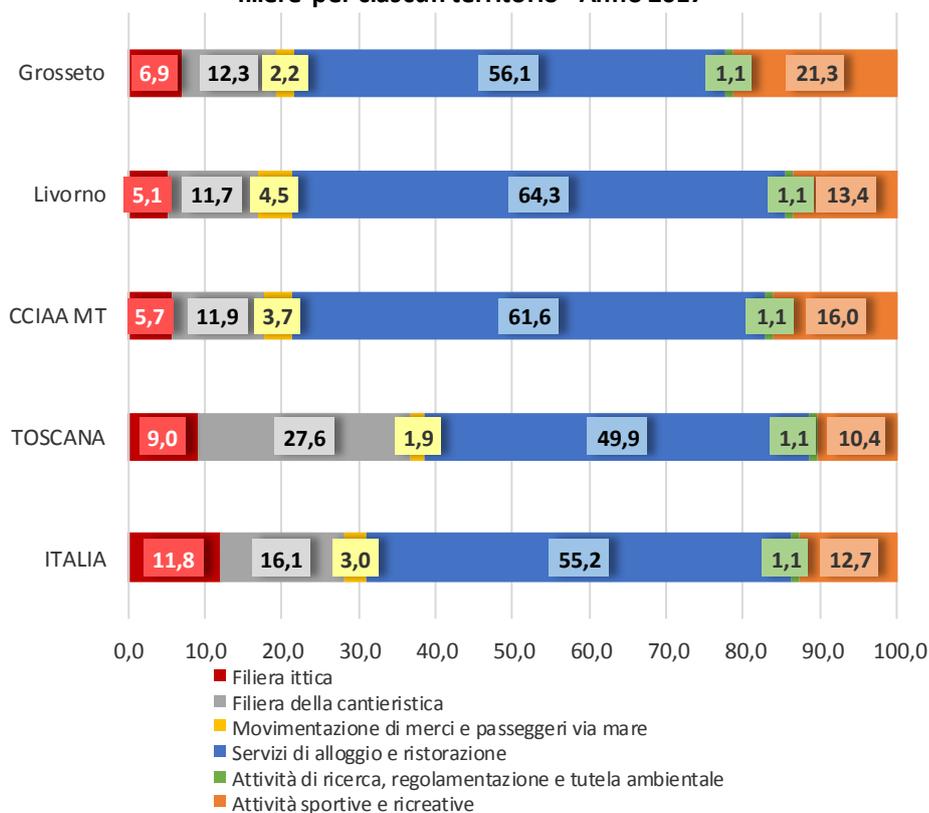
La regione si caratterizza per una importante concentrazione di imprese straniere nella filiera della *Cantieristica* (graf.9), con una percentuale (27,6%) molto più alta rispetto alla media nazionale (16,1%). Resta tuttavia immutata la più generale e prevalente presenza nei *Servizi di alloggio e ristorazione*.

Sono invece presenti sul territorio di interesse della CCIAA della Maremma e del Tirreno 291 imprese straniere *blu* (194 a Livorno e 97 a Grosseto) che incidono sul tessuto imprenditoriale *blu* per il 4,6%.

Come per Italia e Toscana anche a livello provinciale l'imprenditoria straniera *blu* tende a concentrarsi nella filiera dei *Servizi di alloggio e ristorazione* (Livorno 64,3%, Grosseto 56,1%). Al contempo si calcola una significativa percentuale di incidenza anche per le *Attività sportive e ricreative* (13,4% Livorno, 21,3% Grosseto). Il contributo della *Cantieristica* invece va dall'11,7% di Livorno al 12,3% della Maremma. Diversamente da quanto evidenziato per l'Italia, risulta minoritaria la partecipazione degli stranieri nella filiera *Ittica* (5,1% Livorno, 6,9% Grosseto a fronte dell'11,8% della media Italia).

Appare piuttosto modesto il contributo degli stranieri nella filiera *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* (Grosseto 2,2%, Livorno 4,5%), mentre per *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* la presenza straniera vale l'1,1% della *Blue economy* per tutti i territori esaminati.

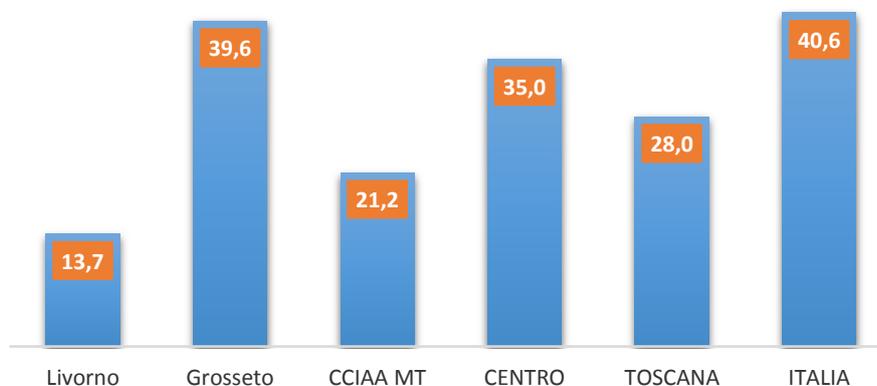
Graf. 9 - Distribuzione % delle imprese straniere blu tra le filiere per ciascun territorio - Anno 2017



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Rispetto al 2011 le imprese straniere dell’Economia del mare mostrano una dinamica molto positiva per tutti i livelli territoriali esaminati (Graf.10). La crescita della presenza straniera interessa tutte le filiere a livello nazionale mentre per gli altri territori ci sono alcune eccezioni: in Toscana si registra qualche defezione di imprese straniere nelle *Estrazioni marine*; a Livorno la contrazione interessa *Cantieristica* e *Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*; in Maremma l’unica filiera dove diminuiscono le imprese blu a guida straniera è la *Cantieristica*.

Graf. 10 - Variazione % 2017/2011 delle imprese straniere per territorio



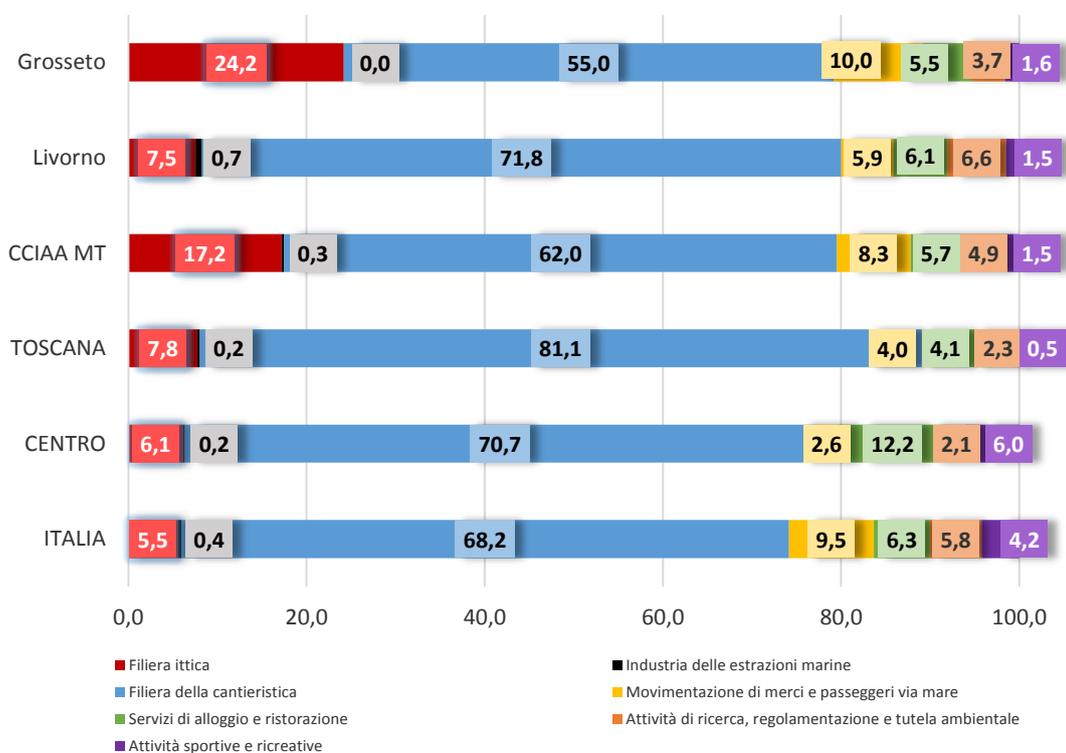
Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

A livello nazionale l'**Artigianato** contribuisce alla dotazione imprenditoriale dell'Economia del mare con 12.362 imprese ovvero il 6,4% del totale. Il contributo della Toscana è dato da 1.025 imprese artigiane *blu* che valgono il 7,5% della *Blue economy* regionale e l'8,3% dell'Artigianato *blu* nazionale. Livorno e Grosseto contribuiscono con 353 imprese artigiane ovvero il 5,6% delle sedi *blu* del macro territorio formato dalle due province ed il 34,4% delle imprese artigiane *blu* della Toscana.

Il maggior contributo arriva dai comuni del grossetano dove sono insediate 205 imprese artigiane *blu* (il 58,1% del totale d'area di interesse camerale) che incidono per il 9% sull'imprenditoria del mare locale. La provincia di Livorno ospita invece 148 imprese, una dotazione imprenditoriale che nel livornese vale il 3,6% della *Blue economy* locale.

In generale, la gran parte del contributo arriva dalla *Cantieristica* (si pensi ad esempio alla presenza della storica figura dei maestri d'ascia e dei calafati), un settore in cui storicamente l'Artigianato è molto forte e presente, diversamente dalle altre filiere dell'Economia del mare.

Graf. 11 - Distribuzione delle imprese artigiane blu tra le filiere per ciascun territorio - Anno 2017

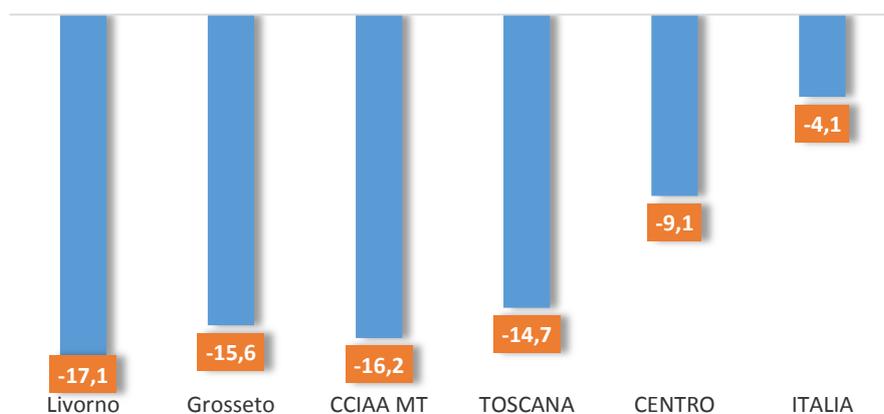


Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

L'Artigianato è uno dei settori trasversali dell'economia che più ha sofferto della recente crisi economica. La contrazione numerica delle imprese **rispetto al 2011** è stata consistente su tutti i vari livelli territoriali presi in esame e per confronto: -17,1% Livorno, -15,6% Grosseto (-16,2% nel complesso d'area camerale Maremma e Tirreno), -14,7% Toscana, -4,1% Italia. Entrando nel dettaglio delle singole filiere è sicuramente da segnalare il progressivo "abbandono" della *Cantieristica* e delle *Attività sportive e ricreative* da parte degli artigiani che invece mostrano crescente volontà di investimento nei *Servizi di alloggio e ristorazione*.

Infine, specificatamente alla *Cantieristica* si rinvia in particolare al "Rapporto sull'economia del mare 2018 - Un contributo alla conoscenza della *Blue economy* nelle province di Grosseto e Livorno" laddove vengono approfondite le conseguenze relative ad una serie di provvedimenti legislativi "restrittivi" che non poco hanno pesato nella domanda di imbarcazioni indipendentemente dalla loro stazza.

Graf. 12 - Var. % 2017/2011 delle imprese artigiane dell'Economia del mare per territorio



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

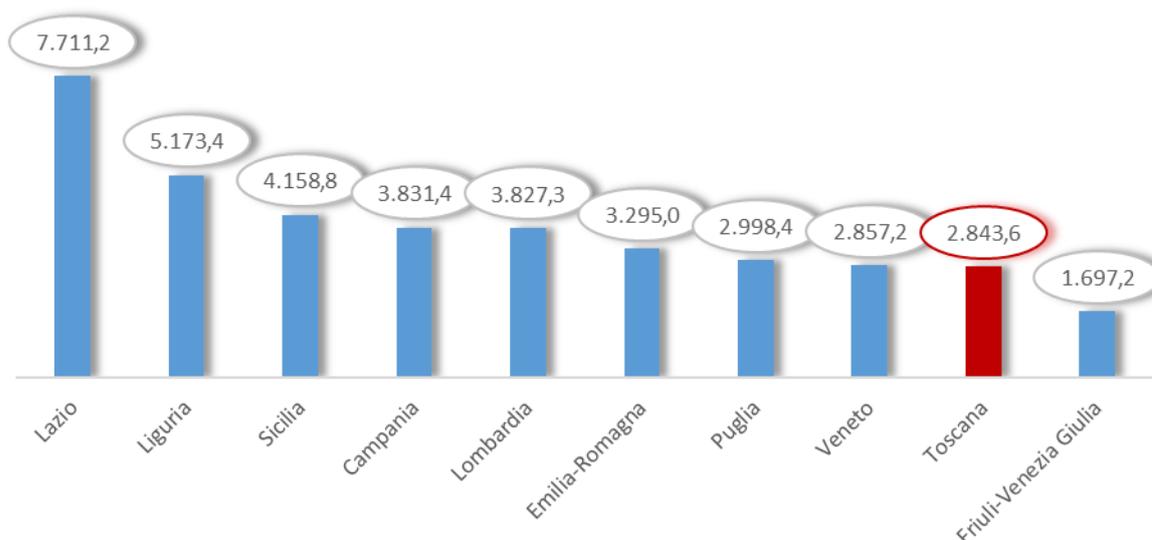
2 – VALORE AGGIUNTO BLU

Nel 2017 in Italia la stima complessiva del valore aggiunto dell'Economia del mare ha superato i 45 miliardi di euro; tale valore rappresenta circa il 3% di quanto prodotto dall'economia nel suo complesso.

Nella sola Toscana il valore aggiunto del settore sfiora i 3 miliardi di euro ovvero il 2,8% del totale economia (2,9% media Italia) ed il 6,3% del valore aggiunto nazionale dell'Economia del mare.

Il Lazio è la regione italiana che in termini assoluti ha realizzato il più alto valore aggiunto *blu*, seguita da Liguria e Sicilia. La Toscana (9^a) si colloca comunque nella prima parte della classifica regionale.

Graf. 13 - Le prime 10 regioni italiane per valore aggiunto *blu* 2017
(valori assoluti in milioni di euro)



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Se osserviamo la classifica regionale dal punto di vista dell'incidenza del valore aggiunto *blu* su quello complessivamente prodotto a livello territoriale scopriamo che la Toscana (2,8%) scende in 11^a posizione mentre al primo posto figura la Liguria con un eccezionale valore del rapporto pari a 11,8%; seguono la Sardegna e la Sicilia con valori di poco superiori al 5% (media Italia 2,9%).

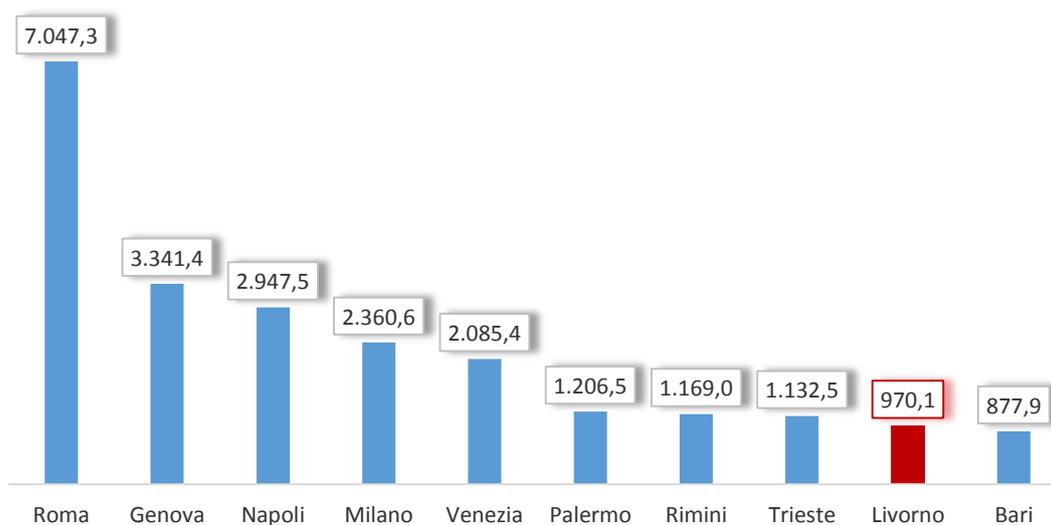
Il valore economico di questo settore, prodotto dalle imprese ubicate nel territorio che va da Collesalveti a Capalbio, supera in modo significativo il miliardo di euro ed è realizzato per circa il 71% a Livorno (970 mln/€) e per il restante 29% a Grosseto (398 mln/€).

Livorno, Lucca e Grosseto sono le province toscane che offrono il maggior contributo alla determinazione del valore aggiunto *blu* regionale. Da sottolineare come nel 2017 è stato prodotto tra Livorno e Grosseto quasi la metà (48,1%) del valore aggiunto *blu* della Toscana, contributo tuttavia in leggero calo rispetto agli anni precedenti.

Nella graduatoria provinciale per valori assoluti prima classificata è Roma¹¹ con oltre 7 miliardi di euro di valore aggiunto *blu*, seguita da Genova e Napoli. Livorno si posiziona nella *top ten*, al 9° posto, subito dopo Trieste e prima di Bari. Grosseto (29^a), dal canto suo, è la terza provincia toscana (dopo Livorno e Lucca) per ricchezza prodotta dalle attività economiche connesse alla risorsa *mare*.

La ricchezza generata dalle attività *legate* al mare vale l'11,8% del valore aggiunto del totale economia di Livorno e l'8,2% di quella di Grosseto, decisamente molto più di quanto registrato per la media Toscana (2,8%) e Italia (2,9%).

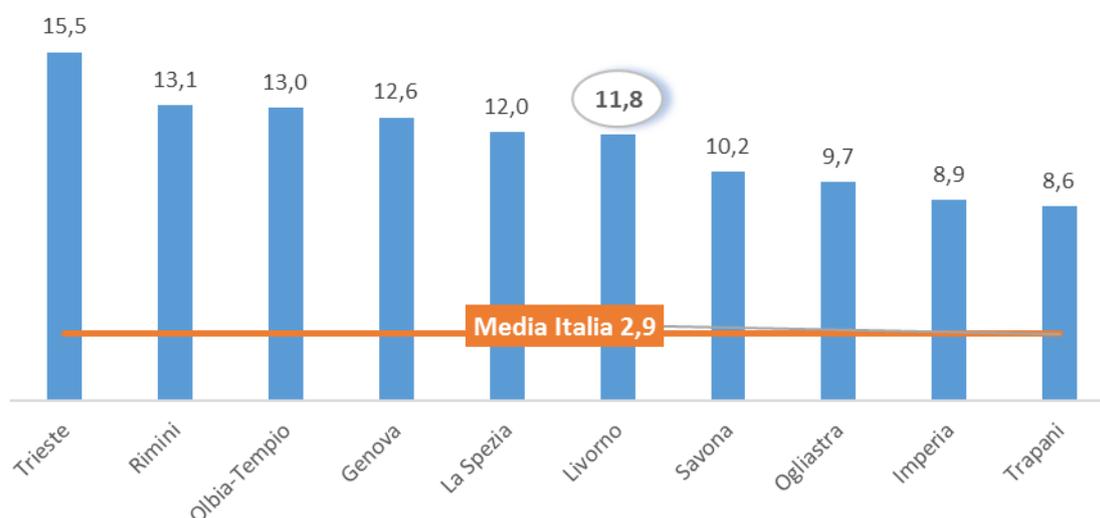
Graf.14 - Prime 10 province italiane per valore aggiunto *blu* 2017
(valori assoluti in milioni di euro)



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

¹¹ Nel caso in esame ed in tutti quelli relativi ai contesti di riferimento extra Toscana dobbiamo tener presente che le imprese, e quindi per conseguenza i diversi indicatori, vengono considerate in relazione alla provincia presso la quale hanno ubicato la loro sede principale.

Graf. 15 - Prime 10 province italiane per incidenza % del valore aggiunto blu su quello totale - Anno 2017



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Per quanto riguarda la graduatoria delle province italiane per incidenza percentuale della ricchezza prodotta dalle attività economiche *blu* sul totale economia locale (graf.15) le prime tre posizioni sono appannaggio di Trieste, Rimini e Olbia-Tempio. Livorno (6^a) si colloca nelle prime 10 (tra La Spezia e Savona) mentre Grosseto è dodicesima preceduta da Venezia e seguita da Palermo.

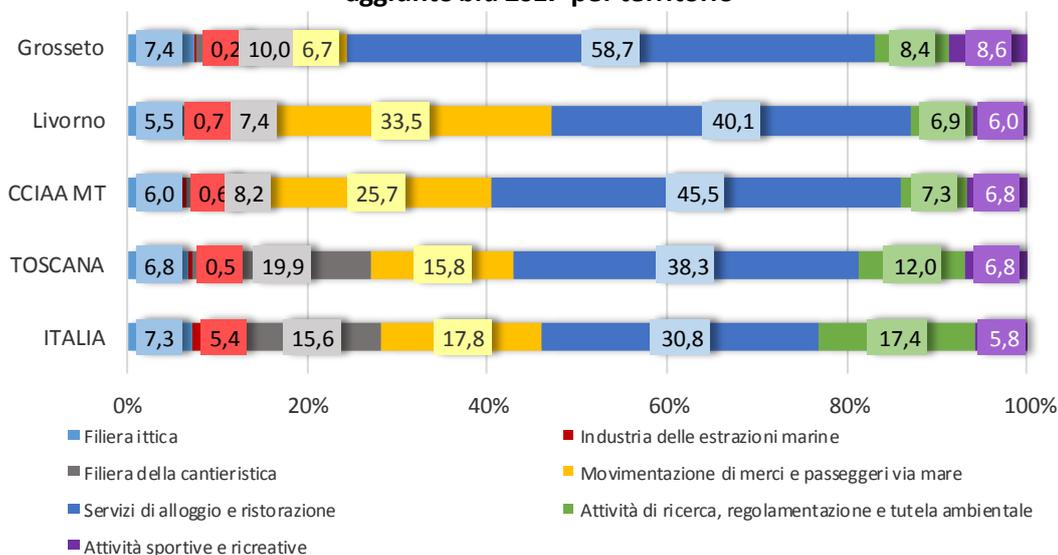
Sia a livello nazionale che regionale il maggior contributo alla determinazione del valore aggiunto *blu* (graf. 16) è dato nell'ordine dalle filiere *Servizi di alloggio e ristorazione* e *Movimentazione merci e passeggeri via mare*. Per l'Italia, la terza filiera per ricchezza complessiva prodotta è quella delle *Attività di ricerca-regolamentazione-tutela ambientale*, mentre per la Toscana si pone in evidenza la *Cantieristica* che costituisce il secondo comparto in ordine d'importanza.

Nell'area di specifico interesse della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, la gran parte del valore aggiunto 2017 dell'Economia del mare è stata prodotta dalla filiera dei *Servizi di alloggio e ristorazione* (45,5%) e da quella delle attività di *Movimentazione merci e passeggeri via mare* (25,7%). Resta comunque significativo anche il contributo offerto da *Cantieristica* (8,2%), *Attività di ricerca-regolamentazione-tutela ambientale*, *Attività sportive e ricreative* (rispettivamente 7,3% e 6,8%) e filiera *Ittica* (6%). Minoritario invece l'apporto dell'*Industria delle estrazioni marine* (0,6%).

Grosseto e Livorno presentano ovviamente delle specificità legate alla conformazione del territorio, alle specializzazioni produttive ed alle loro tradizioni economiche e culturali.

Grosseto, nel confronto con i territori di *benchmark*, rileva che il contributo derivante dalla filiera *Ittica*, dai *Servizi di alloggio e ristorazione* e dalle *Attività sportive e ricreative* è più significativo rispetto, non solo a Livorno, ma anche alla media regionale e nazionale.

Graf. 16 - Contributo % di ciascuna filiera alla determinazione del valore aggiunto blu 2017 per territorio



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

La presenza dei porti di Livorno e Piombino contribuisce significativamente a che la filiera relativa alla *Movimentazione di merci e passeggeri via mare* abbia un peso notevole nella determinazione del valore aggiunto *blu* provinciale. Anche in questo caso l'impatto delle *Attività di alloggio e ristorazione* è superiore a quello calcolato per Toscana e Italia.

Occorre non dimenticare che ciascuna filiera offre il proprio fondamentale contributo non solo all'Economia del mare ma anche, ovviamente, ad altri settori collegati a monte ed a valle. Il contesto economico è del resto frutto di una fitta e complessa rete di relazioni dove l'*input* dato da una di esse crea un effetto a catena sulle altre. In pratica, esiste, come più volte riportato nei precedenti rapporti, *una sorta di moltiplicatore* per cui per ogni euro prodotto da un'attività della *Blue economy* se ne attivano altri sul resto dell'economia, generati da tutte quelle attività che contribuiscono alla sua realizzazione, secondo una logica di sistema.

Nel 2017, i 45,3 miliardi di euro di valore aggiunto attribuibili all'Economia del mare italiana hanno attivato altri 85,2 miliardi di euro sul resto dell'economia, per un totale di 130,5 miliardi/€ (ovvero il 9,5% del totale prodotto dall'intera economia nazionale). In sostanza, per ogni euro prodotto dalla *Blue economy* se ne attivano sul resto dell'economia altri 1,9 €.

L'effetto moltiplicativo dell'Economia del mare non è tuttavia uguale in tutte le ripartizioni italiane. Nel Nord Italia il moltiplicatore tende ad essere più elevato mentre il Centro si mantiene in perfetta media Italia. Sud e Isole presentano un moltiplicatore più contenuto.

Applicando alla Toscana ed a Grosseto e Livorno il moltiplicatore stimato per il Centro Italia (peraltro coincidente con quello relativo al generale contesto nazionale) si ottiene l'effetto moltiplicativo riportato dalla tabella 4.

Da rilevare inoltre che le sette filiere costituenti il complesso sistema economico oggetto di studio presentano nello specifico moltiplicatori diversi tra loro; moltiplicatori che in alcuni casi si discostano anche significativamente dal valore medio complessivo.

Secondo l'ultimo rapporto Unioncamere-Sì Camera le filiere con più elevata capacità moltiplicativa sono: *Movimentazione di merci e passeggeri via mare*, che per ogni euro prodotto riesce ad attivarne sul resto dell'economia altri 2,8; *Cantieristica* (2,4) e *Attività sportive e ricreative* (2,1). Rilevante, ancorché in linea con il valore medio, anche il contributo dato all'effetto moltiplicativo da parte delle filiere *Servizi di alloggio e ristorazione* e *Ittica*, entrambe attivano quasi 2 euro ogni euro prodotto.

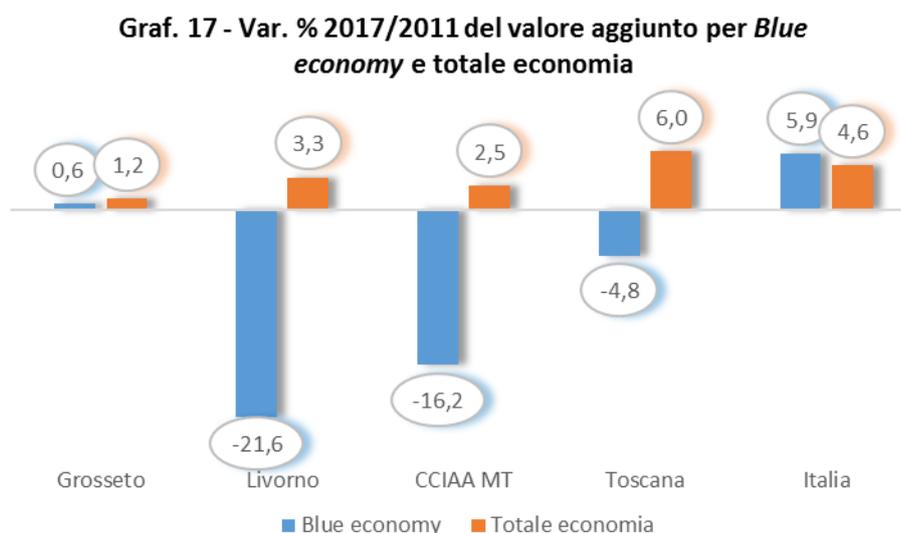
Come già fatto per il valore aggiunto complessivo se applichiamo il moltiplicatore medio nazionale di filiera al corrispondente dato provinciale si ottiene il dettaglio esposto in tabella 4 in merito a ciascuna filiera. Da precisare tuttavia che la somma dei valori attivati da ciascuna filiera differisce dal risultato ottenuto applicando al totale valore aggiunto diretto il moltiplicatore medio generale

Tab. 4 - Valore aggiunto (VA) prodotto, attivato e totale (mln/€) per territorio e filiera blu <i>Simulazione Anno 2017</i>								
	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione merci e passeggeri via mare	Alloggio e ristorazione	Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Economia del mare totale
Moltiplicatore	1,9	1,2	2,4	2,8	1,9	0,5	2,1	1,9
Grosseto								
VA prodotto	29,5	0,8	39,8	26,7	233,4	33,3	34,4	397,9
VA attivato	56,0	1,0	95,5	74,8	443,5	16,7	72,2	756,0
VA totale	85,5	1,8	135,3	101,5	676,8	50,0	106,6	1.153,9
Livorno								
VA prodotto	53,1	6,7	71,8	324,8	388,7	66,6	58,3	970,1
VA attivato	101,0	8,1	172,2	909,5	738,5	33,3	122,5	1.843,2
VA totale	154,1	14,8	244,0	1.234,3	1.127,2	99,9	180,8	2.813,3
Area CCIAA Maremma e Tirreno								
VA prodotto	82,6	7,6	111,6	351,5	622,1	100,0	92,7	1.368,0
VA attivato	157,0	9,1	267,8	984,3	1.182,0	50,0	194,7	2.599,2
VA totale	239,6	16,7	379,3	1.335,8	1.804,0	149,9	287,4	3.967,2
Toscana								
VA prodotto	193,1	13,1	564,9	449,2	1.089,3	340,2	193,9	2.843,6
VA attivato	366,9	15,7	1.355,9	1.257,6	2.069,6	170,1	407,1	5.402,8
VA totale	393,7	31,5	623,4	2.570,1	2.931,2	249,9	468,2	6.780,6
<i>Fonte: Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere-Sì Camera</i>								

Nell'effettuare un confronto temporale rileviamo che rispetto al 2011, la ricchezza prodotta dal settore a livello nazionale è cresciuta del 5,9% a fronte del +4,6% calcolato per il totale economia.

Non tutte le regioni e le relative province hanno contribuito positivamente ed in egual misura alla determinazione del risultato nazionale della *Blue economy*.

Il risultato della Toscana *blu*, ad esempio, è negativo (-4,8%, +6% totale economia), lo stesso dicasi per Livorno (-21,6%¹², +3,3% totale economia) mentre per Grosseto si registra un contenuto +0,6% (+1,2% totale economia).



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

In provincia di Grosseto sono soltanto due le filiere che mostrano un *trend* negativo: *Cantieristica* (-10,5%) ed *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (-7,1%).

Tab. 5 - Variazione % 2017/2011 del valore aggiunto blu

	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare
Grosseto	0,9	31,9	-10,5	3,1	3,5	-7,1	1,5	0,6
Livorno	0,0	-98,1	1,3	12,8	11,4	7,7	7,6	-21,6
CCIAA MT	0,3	-97,9	-3,3	12,0	8,3	2,2	5,2	-16,2
<i>Toscana</i>	<i>5,7</i>	<i>-96,5</i>	<i>9,5</i>	<i>17,3</i>	<i>6,8</i>	<i>4,7</i>	<i>1,1</i>	<i>-4,8</i>
<i>Italia</i>	<i>5,5</i>	<i>-7,7</i>	<i>4,4</i>	<i>18,8</i>	<i>6,5</i>	<i>1,3</i>	<i>0,2</i>	<i>5,9</i>

Fonte: Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere-Si Camera

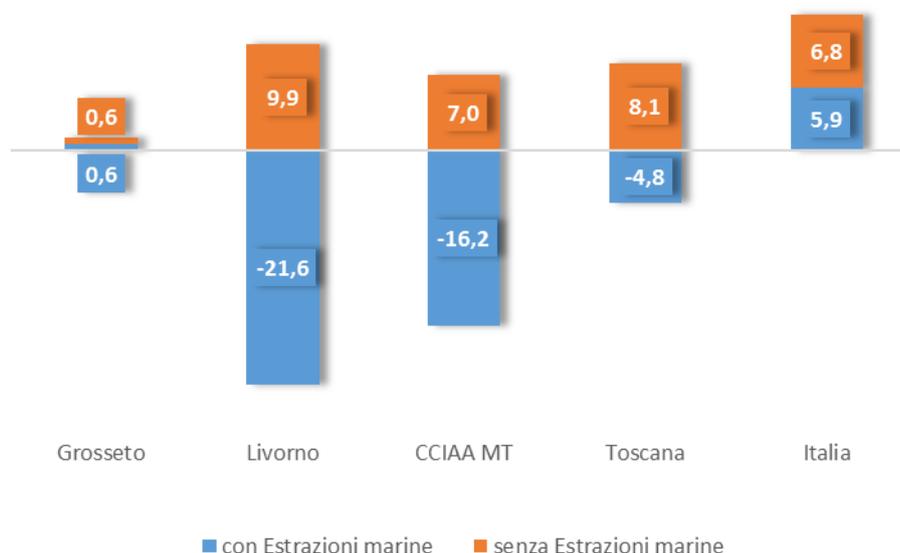
¹² E' bene ricordare che soprattutto a livello provinciale l'intensità dei risultati può essere fortemente condizionata, come si registra nel caso relativo a Livorno, dal *turn over* delle imprese all'interno del periodo, nonché dal passaggio di categoria Ateco realizzato da talune unità. L'impatto indotto sulla variazione di periodo da una delle modifiche indicate alla composizione del gruppo di imprese di cui viene calcolata la ricchezza prodotta, sarà tanto maggiore quanto più alto risulta il contributo offerto al valore aggiunto.

L'importante contrazione del valore aggiunto avvenuta a Livorno dipende soltanto, ed in via del tutto eccezionale, da un particolare evento¹³ verificatosi nella filiera delle *Estrazioni marine*. Si tratta infatti dell'unica filiera che, a livello provinciale, registra una variazione negativa. Lo stesso dicasi per i valori della Toscana, peraltro pesantemente condizionata proprio dai sopracitati accadimenti livornesi, nonché per quelli dell'Italia.

L'impatto delle singole variazioni di filiera sul complesso della ricchezza *blu* prodotta nei vari territori dipende dall'incidenza che il valore aggiunto della singola filiera ha sul valore complessivo dell'Economia del mare e su quello di comparto degli altri territori.

Nel caso specifico delle *Estrazioni marine* livornesi il valore aggiunto 2011 costituiva: il 29% del valore aggiunto *blu* provinciale; il 12,3% del valore aggiunto *blu* regionale; il 97,7% del VA della filiera regionale delle *Estrazioni marine*, ed infine il 13,5% del valore aggiunto nazionale di filiera, la quale a sua volta incideva sulla *Blue economy nazionale* per il 6,2%. Questi valori spiegano con chiarezza perché le variazioni di ricchezza *blu* prodotta nel 2017 rispetto al 2011 risultino così fortemente diverse a seconda che vengano calcolate al netto o al lordo delle *Estrazioni marine* di Livorno, Toscana e Italia. Nello specifico infatti, escludendo dal computo la filiera in questione, la variazione del valore aggiunto *blu* diviene positiva sia per Livorno che per la Toscana, mentre il risultato nazionale migliora.

Graf. 18 - Var.% del valore aggiunto blu con o senza Estrazioni marine



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

¹³ Si veda la precedente nota 12.

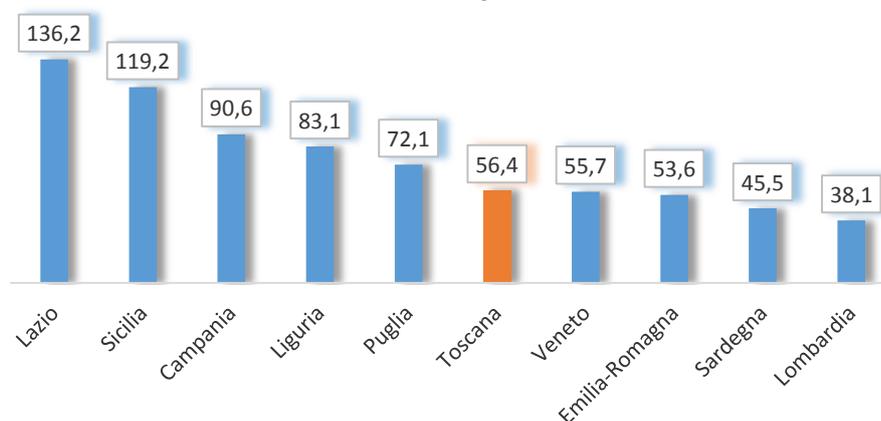
3 – OCCUPAZIONE BLU

Lo studio realizzato da Unioncamere-Si Camera, più volte richiamato nel presente rapporto, stima che in Italia nel 2017 gli occupati all'interno dell'Economia del mare sono risultati circa 880 mila ovvero il 3,5% dell'occupazione nazionale complessiva. Il maggior contributo arriva, a livello regionale, da Lazio e Sicilia dove l'occupazione *blu* ammonta rispettivamente a 136.172 e 119.228 unità. La Toscana avendo oltrepassato il traguardo delle 56 mila unità lavorative è, nell'ordine, la sesta regione per numero di occupati, dopo la Puglia e prima del Veneto, ed occupa l'11esima posizione nella graduatoria regionale per incidenza dell'occupazione *blu* su quella totale.

Il contributo delle singole regioni all'occupazione *blu* nazionale è molto elevato con riferimento a Lazio, Sicilia e Campania dove l'incidenza sul totale delle unità lavorative italiane supera il 10%.

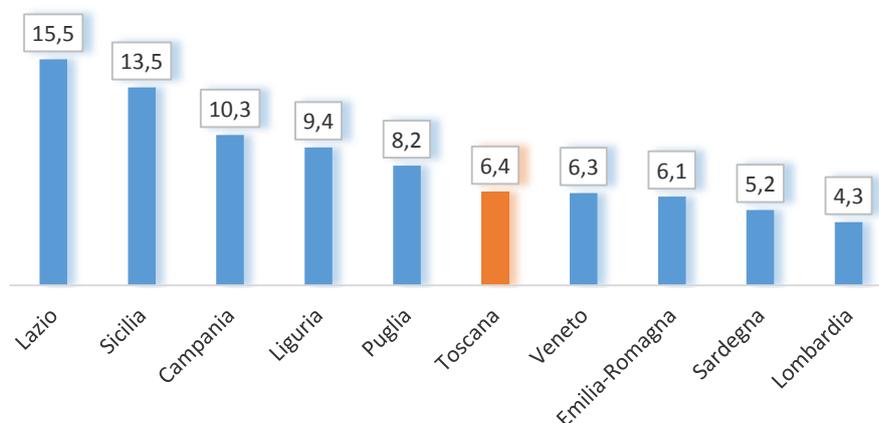
Se l'occupazione *blu* della Toscana rappresenta il 6,5% di quella nazionale lo si deve in buona parte al contributo di Livorno e Grosseto che, singolarmente, incidono sull'occupazione regionale rispettivamente per il 33,6% ed il 16,9%. Le due province insieme rappresentano con il 50,5% oltre la metà del bacino occupazionale dell'Economia del mare toscana ed il 3,2% di quello nazionale. Livorno e Grosseto sono infatti le province toscane che presentano i numeri più alti in termini di numerosità di occupati nel settore.

**Graf. 19 - Prime 10 regioni per numero di occupati 2017
nella Blue Economy**
(valori in migliaia)



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -Si.Camera

Graf. 20 - Prime 10 regioni per incidenza % dell'occupazione blu sul totale occupazione blu nazionale - Anno 2017

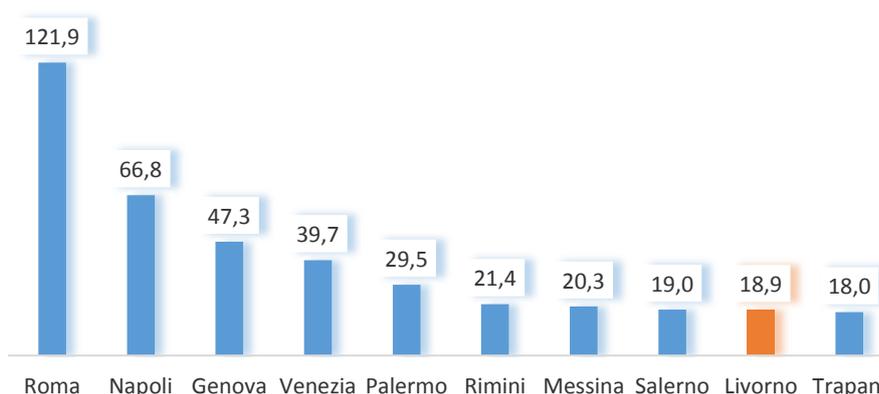


Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

La provincia italiana con il maggior numero di occupati nella *Blue economy* è Roma¹⁴ (circa 122 mila unità) seguita da Napoli (quasi 67 mila unità) e Genova (oltre 47 mila unità).

Livorno occupa il 9° posto in classifica con 18.933 occupati *blu*, mentre Grosseto è 27^a con 9.550 unità; per l'insieme delle due province il numero complessivo degli occupati supera le 28 mila unità.

Graf. 21 - Prime 10 province italiane per numero di occupati nella Blue economy 2017
 (valori in migliaia)



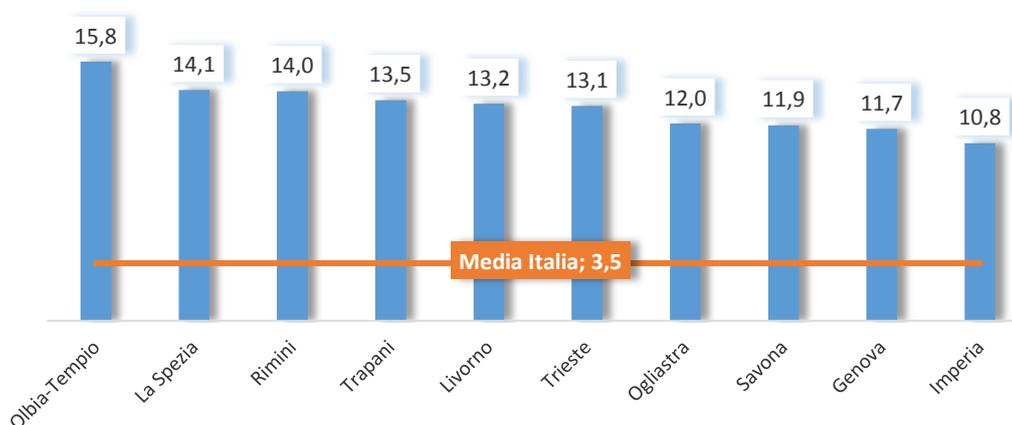
Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

¹⁴ Vedi nota 11.

La graduatoria per incidenza percentuale degli occupati sul totale occupazione provinciale registra al primo posto Olbia-Tempio (15,8%) seguita da La Spezia (14,1%) e Rimini (14%). Livorno occupa il 5° posto e presenta un peso della *Blue economy* sull'occupazione provinciale pari al 13,2%, valore ampiamente superiore alla media nazionale (3,5%). Di rilievo anche il risultato di Grosseto che si colloca nella classifica nazionale al 13° posto con un valore dell'indice in questione pari al 10,3%.

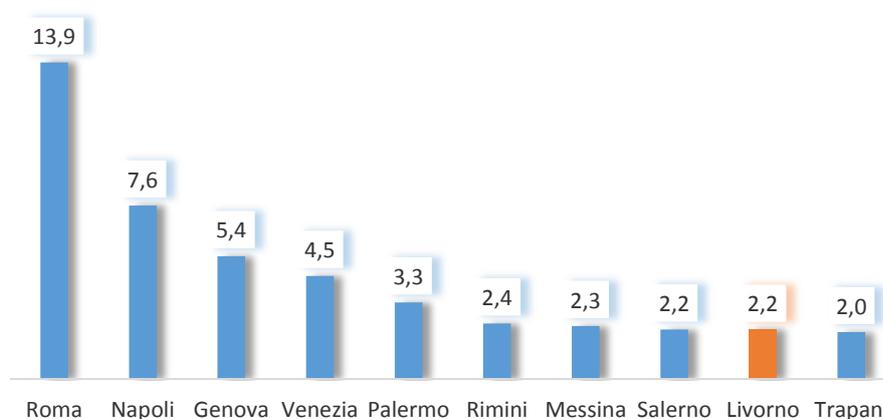
Con riferimento al contributo di ciascuna provincia alla determinazione del bilancio occupazionale dell'Economia del mare la classifica vede nuovamente al primo posto Roma seguita (con notevole distacco) da Napoli e Genova. Livorno è 9ª con valori molto simili a Messina Salerno e Trapani.

Graf. 22 - Prime 10 province italiane per incidenza % degli occupati *blu* sul totale occupati 2017



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

Graf. 23 - Prime 10 province italiane per incidenza % dell'occupazione *blu* locale su quella totale *blu* nazionale



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

In Italia il 37,8% dell'occupazione *blu* opera nei *Servizi di alloggio e ristorazione*, il 15,3% nella *Cantieristica*, il 14,4% nelle *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*, il 12% nella filiera *Ittica*, l'11,7% nella *Movimentazione merci e passeggeri via mare*, l'8,1% nelle *Attività sportive e ricreative* ed infine lo 0,7% nelle *Estrazioni marine*.

Con riferimento al contributo offerto dalle singole filiere nella determinazione del bilancio occupazionale di settore la Toscana differisce dall'Italia per una maggior incidenza delle filiere *Cantieristica*, *Movimentazione merci e passeggeri via mare*, *Servizi di alloggio e ristorazione* e *Attività ricreative e sportive*.

Le quattro sopracitate filiere costituiscono lo zoccolo duro dell'occupazione *blu* anche nell'insieme dell'area di competenza della CCIAA della Maremma e del Tirreno. Si segnala altresì come l'apporto della filiera *Ittica* risulti comunque senz'altro di rilievo.

Su Livorno e Grosseto ciascuna filiera *blu* offre il proprio importante contributo al mercato del lavoro provinciale.

Tab. 6 -Occupati 2017 per filiera <i>blu</i> territorio								
	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione merci e passeggeri	Alloggio/ristorazione	Ricerca, regolamentazione e tutela ambiente	Attività sportive e ricreative	Totale
<i>Valori assoluti</i>								
Livorno	1.056	7	1.554	4.940	8.711	1.086	1.580	18.933
Grosseto	583	10	993	528	5.721	578	1.139	9.550
CCIAA MT	1.639	17	2.547	5.467	14.432	1.664	2.718	28.484
TOSCANA	3.539	76	10.950	7.157	24.335	4.893	5.450	56.400
ITALIA	105.596	6.102	134.690	102.980	332.312	126.732	71.577	879.990
<i>Distribuzione dell'occupazione territoriale per filiera</i>								
Livorno	5,6	0,0	8,2	26,1	46,0	5,7	8,3	100,0
Grosseto	6,1	0,1	10,4	5,5	59,9	6,1	11,9	100,0
CCIAA MT	5,8	0,1	8,9	19,2	50,7	5,8	9,5	100,0
TOSCANA	6,3	0,1	19,4	12,7	43,1	8,7	9,7	100,0
ITALIA	12,0	0,7	15,3	11,7	37,8	14,4	8,1	100,0
<i>Fonte: Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere-Si Camera</i>								

Rispetto al 2011 l'evoluzione occupazionale dell'Economia del mare può dirsi nel complesso soddisfacente. Nei sette anni in questione a livello nazionale si calcola infatti un aumento degli occupati *blu* del 4,3% nonostante il -24,1% della filiera delle *Estrazioni marine* ed il -1,2% delle *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale*, filiere che forniscono tuttavia un contributo ridotto alla determinazione del bacino occupazionale complessivo della *Blue economy*.

Tutte le altre filiere presentano risultati positivi che vanno dal +9,5% dei *Servizi di alloggio e ristorazione* al +1% della filiera *Ittica*, passando attraverso il +8,1% delle *Attività sportive e ricreative*, il +4,5% di *Movimentazione merci e passeggeri via mare* per giungere alla sostanziale stabilità della *Cantieristica*.

La Toscana presenta risultati migliori dell'Italia pur manifestando anch'essa un *trend* negativo per le stesse due filiere *cenerentola* (*Estrazioni marine* -82,6% e *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* -0,3%). L'occupazione regionale *blu* cresce nel complesso del 5% con il positivo contributo di *Servizi di alloggio e ristorazione* (+8,2%), *Attività sportive e ricreative* (+9,4%), *Cantieristica* (+5,5%), *Movimentazione merci e passeggeri* (+2,6%) ed infine *Ittica* con valori sostanzialmente minimi (+0,1%).

A Livorno l'occupazione *blu* è cresciuta dell'1,4%. A livello di singole filiere sono tre i risultati negativi (*Ittica* -7,5%, *Estrazioni marine* -98,2%¹⁵ e *Movimentazione merci e passeggeri via mare* -3,6%). Tra i comparti con *trend* occupazionale positivo sono sicuramente da segnalare le *Attività sportive e ricreative* ed i *Servizi di alloggio e ristorazione* sia per l'intensità dell'incremento percentuale (rispettivamente +10,2% e +8,6%) sia per l'incidenza che le due filiere hanno sul complesso delle attività *blu* e dell'intera economia. Di un certo rilievo anche l'aumento calcolato per le attività di *Ricerca, regolamentazione e tutela ambiente* (+6,8%) nonostante il minor peso della filiera sul totale di settore. Per completezza da segnalare il positivo, seppur esiguo, risultato della *Cantieristica* (+0,2%), la quale, come in più occasioni rappresentato ha attraversato dal 2011 al 2017 diverse fasi sia positive che negative.

Grosseto presenta una percentuale di incremento dell'occupazione *blu* (+6%) più alta anche della media regionale nonostante due filiere in contrazione ovvero la *Cantieristica* (-4,4%) e *Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale* (-9,6%). Soddisfacente l'evoluzione occupazionale delle altre filiere maremmane: *Ittica* +1,8%, *Estrazioni marine* +10,9%, *Movimentazione merci e passeggeri via mare* +0,2%, *Servizi di alloggio e ristorazione* +9,5% e *Attività sportive e ricreative* +14,3%. Per avere una certa contezza dell'effettiva ricaduta sul contesto occupazionale è comunque necessario tenere ben presenti i valori assoluti di partenza.

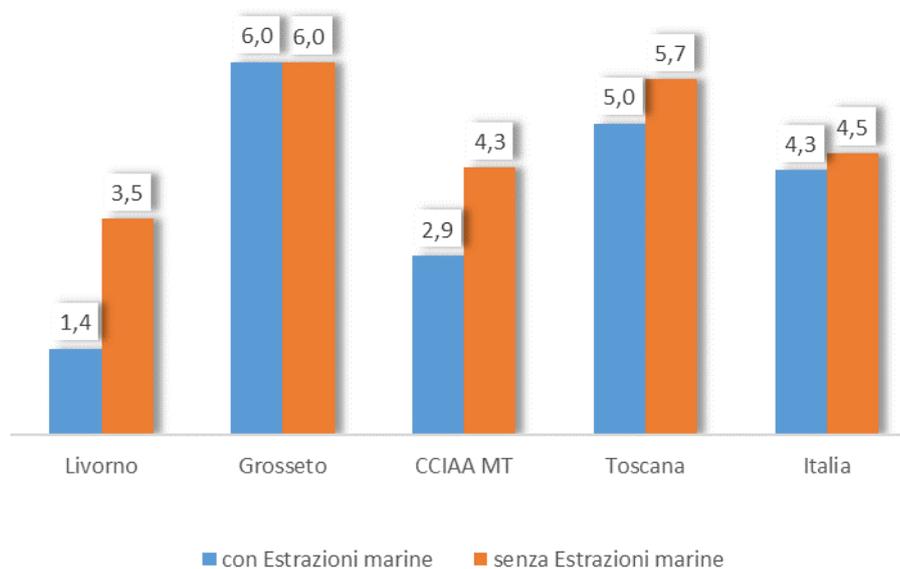
Tab. 7 - Var. % 2017/2011 degli occupati per filiera <i>blu</i> e territorio								
	Ittica	Estrazioni marine	Cantieristica	Movimentazione merci e passeggeri	Servizi di alloggio/ristorazione	Ricerca, regolamentazione e tutela ambiente	Attività sportive e ricreative	Totale
Livorno	-7,5	-98,2	0,2	-3,6	8,6	6,8	10,2	1,4
Grosseto	1,8	10,9	-4,4	0,2	9,5	-9,6	14,3	6,0
CCIAA MT	-4,4	-95,8	-1,7	-3,2	8,9	0,4	11,9	2,9
TOSCANA	0,1	-82,6	5,5	2,6	8,2	-0,3	9,4	5,0
ITALIA	1,0	-24,1	0,011	4,5	9,5	-1,2	8,1	4,3

Fonte: Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere-Si Camera

Come evidenziato per il valore aggiunto, anche per l'occupazione i risultati territoriali sono sensibilmente migliori (fatta eccezione per Grosseto) se i conti vengono fatti al netto "dell'anomalia *Estrazioni marine*" (graf.24). Si tenga conto che solo per Livorno si passa da un'occupazione 2011 della filiera *Estrazioni marine* pari a 385 unità ad un numero di occupati 2017 pari appena a 7. Questa perdita di quasi 400 unità di lavoro grava ovviamente anche sulla Toscana e costituisce parte della perdita occupazionale italiana di filiera.

¹⁵ Vedi nota 12.

Graf. 24 - Var.% dell'occupazione blu con o senza Estrazioni marine



Fonte. Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA della Maremma e del Tirreno su dati Unioncamere -SI.Camera

4 – UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel complesso l'Economia del mare, sia a livello nazionale che relativamente ai due contesti locali oggetto di approfondimento, sembra godere di “buona salute” e mantiene una discreta e diffusa attrattività imprenditoriale. La progressione occupazionale è tanto più importante se vista alla luce delle significative *sacche* di disoccupazione generate dall'ultima grave crisi economica.

Il settore continua a produrre ricchezza spostando la sua capacità di generare valore aggiunto dallo *sfruttamento* della risorsa *mare* (*Estrazioni marine*) al *godimento* della stessa (*Servizi di alloggio e ristorazione, Attività sportive e ricreative*) valorizzandone il rispetto attraverso la crescita delle attività imprenditoriali dedite alla tutela ambientale.

Con riferimento alle singole filiere, confrontando i diversi indicatori presi in esame possiamo addivenire ad alcune riflessioni.

Nella filiera **Ittica** il diffuso calo delle imprese coinvolte si associa (con eccezione di Livorno) ad un incremento della ricchezza prodotta e delle unità di lavoro impiegate. Questo fa pensare che la filiera sia stata interessata da un fenomeno di accorpamento di più imprese in un'unica entità economica, processo che potrebbe aver generato economie di scala da investire in progetti (alla luce anche della crescente domanda di pesce) che hanno consentito l'incremento occupazionale (si veda ad esempio il diffuso incremento degli impianti di acquacoltura e itticoltura).

Con riferimento al *caso* di Livorno (dove peraltro la filiera *Ittica* ha un minor peso rispetto agli altri territori) occorre sottolineare come la contiguità al territorio maremmano abbia reso possibile il sorgere di imprese del settore in qualche modo comuni ad entrambi i territori (Es. sede legale in una provincia e impianto operativo nell'altra o in entrambe le province). La *permeabilità del confine* è resa quindi ancor accentuata in questo settore da quell'*elemento produttivo* comune, il mare, che per sua natura (liquida) non divide ma unisce.

Decisamente particolare (come già accennato) la situazione delle *Estrazioni marine*. La filiera sembra attraversare un particolare momento sotto i diversi aspetti. Tutti gli indicatori sono negativi, fa eccezione solo Grosseto dove valore aggiunto ed occupazione crescono nonostante la contrazione del tessuto imprenditoriale. Le variazioni presentano intensità eccezionali da interpretare tuttavia alla luce dei ridotti valori di partenza che ne enfatizzano la variazione percentuale.

Tab. 8 - Quadro di riepilogo per tipologia di informazione, settore e territorio – Var. % 2017/2011						
	Imprese	Valore aggiunto	Occupazione	Imprese	Valore aggiunto	Occupazione
	Livorno			Grosseto		
Ittica	-6,5	0,0	-7,5	-3,2	0,9	1,8
Estrazioni marine	-0,8	-98,1	-98,2	-13,2	31,9	10,9
Cantieristica	-15,6	1,3	0,2	-7,1	-10,5	-4,4
Movimentazione merci e passeggeri	-1,0	12,8	-3,6	-0,6	3,1	0,2
Servizi di alloggio/ristorazione	13,6	11,4	8,6	12,8	3,5	9,5
Ricerca, regolamentaz. e tutela ambiente	31,0	7,7	6,8	103,1	-7,1	-9,6
Attività sportive e ricreative	5,3	7,6	10,2	11,7	1,5	14,3
Totale	4,9	-21,6	1,4	8,2	0,6	6,0
	Toscana			Italia		
Ittica	-4,6	5,7	0,1	-1,4	5,5	1,0
Estrazioni marine	-10,0	-96,5	-82,6	-13,6	-7,7	-24,1
Cantieristica	-8,2	9,5	5,5	-6,0	4,4	0,0
Movimentazione merci e passeggeri	-2,5	17,3	2,6	1,6	18,8	4,5
Servizi di alloggio/ristorazione	15,0	6,8	8,2	23,2	6,5	9,5
Ricerca, regolamentaz. e tutela ambiente	53,9	4,7	-0,3	34,6	1,3	-1,2
Attività sportive e ricreative	9,8	1,1	9,4	9,9	0,2	8,1
Totale	6,9	-4,8	5,0	10,5	5,9	4,3
<i>Fonte: Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Unioncamere-Si Camera</i>						

Come per la filiera *Ittica* anche la *Cantieristica* presenta una contrazione del tessuto imprenditoriale che si associa tuttavia ad una evoluzione positiva di valore aggiunto ed occupati con eccezione di Grosseto.

Anche in questo caso un'ipotesi potrebbe essere l'integrazione di processi precedentemente esternalizzati o portando così all'acquisizione di imprese di filiera più piccole da parte di un soggetto maggiormente capitalizzato.

Sia per l'*Ittica* che per la *Cantieristica* non si può comunque escludere l'ipotesi di un ridimensionamento del settore provocato dalla crisi. Un processo, questo di ridimensionamento, che potrebbe aver portato ad una selezione "darwiniana" delle imprese del settore nel quale rimarrebbero operative soltanto le più redditive ed efficienti o in parole povere quelle che meglio hanno saputo adattarsi ai mutamenti intercorsi.

La situazione di *Movimentazione merci e passeggeri* è invece più diversificata a seconda del territorio e quindi difficilmente spiegabile in via unitaria.

Nel nostro Paese, con oltre 7 mila km di coste, la filiera segue un interessante sentiero di sviluppo. L'incremento del tessuto imprenditoriale non è di intensità elevata, tuttavia bisogna considerare che più che la quantità delle imprese ha rilievo la qualità delle stesse, intendendo in tal senso, il loro dimensionamento aziendale e la capacità di competere in un mercato globalizzato. Di non poca

importanza è infatti l'incremento di valore aggiunto che ne scaturisce, accompagnato da un discreto aumento degli occupati.

In Toscana si registra un altrettanto significativo aumento di valore aggiunto ed occupazione in concomitanza, tuttavia, di una contrazione del connesso tessuto imprenditoriale.

A Livorno la riduzione numerica delle imprese di filiera sembrerebbe portare da un lato ad un importante incremento di valore aggiunto dall'altro ad una riduzione occupazionale. Il *trend* è da leggere alla luce della forte incidenza che questa filiera ha nella *Blue economy* locale.

Nel periodo in esame Grosseto presenta un *trend* moderatamente negativo di imprese e occupazione mentre risulta buona la *performance* in termini di ricchezza prodotta.

Questa forte diversificazione di andamento potrebbe leggersi come il risultato di un momento di importante riposizionamento e riorganizzazione delle imprese del settore dopo la crisi mondiale. La linea di tendenza definitiva è ancora tutta da tracciare.

Il percorso di espansione della filiera *Servizi di alloggio e ristorazione* è invece nettissimo ovunque. Il settore continua ad essere fortemente attrattivo per l'autoimprenditorialità tanto che la numerosità di impresa cresce a ritmi importanti e superiori rispetto a quelli verificati per valore aggiunto ed occupazione. Da sottolineare l'elevata percentuale di incremento del valore aggiunto di Livorno (+11,4%), decisamente superiore a tutti i contesti di confronto presi in esame.

Anche le imprese della filiera *Attività sportive e ricreative* crescono numericamente in modo importante sebbene, diversamente dai *Servizi di alloggio e ristorazione*, talvolta meno di valore aggiunto e occupazione.

La filiera *Ricerca, regolamentazione e tutela ambiente* presenta un'importante crescita del tessuto imprenditoriale dovuta anche ai limitati numeri di partenza. Il connesso valore aggiunto cresce ovunque mentre l'occupazione soltanto a Livorno.